

**Non piangete c'è la pubblicità**

Nel momento dell'omaggio ad Emanuele Petri, il poliziotto ucciso dai terroristi, con i giocatori immobili intorno al cerchio di centrocampo e il pubblico ammutolito, chi dirige Stream ha tolto la diretta per far vedere la pubblicità. È vergognoso. Era un momento di vera commozione quello, e le immagini erano davvero toccanti. In tutti gli stadi d'Italia la stessa scena, un minuto di raccoglimento per un uomo che ha dato la vita nell'adempimento del proprio dovere. Ceto, Stream ha incassato milioni di euro, ma ha perso la faccia di fronte a chi ha veri sentimenti. Per esempio, di fronte a me.

**Cassano il bello e il brutto**

Nel derby romano ho visto una bellissima e una bruttissima cosa. Il protagonista è sempre Cassano. La cosa bella è il gol. Non solo perché tecnicamente perfetto, ma perché Cassano è riuscito a realizzarlo di testa. Ora, lui ha tante doti, ma tra queste non brilla per qualità aeree. Invece ha fatto un bello stacco, ha surclassato Fernando Couto (lui, sì, abile di testa) e ha colpito la palla in modo perfetto, da manuale del calcio. Bravo Cassano. L'applauso si trasforma velocemente in biasimo, però quando un attimo dopo aver realizzato il gol, si è tolto la maglietta mostrando a tutta Italia i mo-

# Antico Toscano

## Cassano, bei gol e brutti tatuaggi

Aldo Agropoli

struosi disegni con cui ha deturpato il suo corpo. Stemmii, tatuaggi cinesi, orecchini... cose che lasciano sbalorditi. Io mi domando, ma possibile che non ci sia nessuno che dice a questo ragazzo che la vita è un'altra cosa? Quei tatuaggi, mi inducono però anche un'altra riflessione: alla Juventus non sarebbe successo. Mi conoscete, non mi tiro indietro quando c'è da sparare addosso alla società bianconera, ma quello che è giusto è giusto e non si può non riconoscere lo stile professionale della Juve. La Juve non permetterebbe ad un suo giocatore di

tatuarsi in quel modo. Il tatuaggio è indelebile? Bene, la Juve obbligherebbe Cassano ad un trapianto cutaneo... Ma il quel modo, certo, non verrebbe mandato in campo.

**I soliti favori**

Visto che ho parlato bene della Juve, per riequilibrare la situazione... Ieri ho visto l'ennesimo favoritismo arbitrale nei confronti dei bianconeri. Il signor Palanca ha espulso il giocatore dell'Udinese, Pinzi, per un fallo che avrebbe meritato al massimo il cartellino giallo. Ci sono molti modi per



favorire una squadra, non sempre il migliore è quello di concedere un rigore. Si può anche fischiare piccoli falli o espellere un giocatore degli avversari. Così ha fatto Palanca ed è stata una scelta vergognosa. Questi arbitri che vogliono fare i protagonisti, gli attori, li manderei tutti a casa e metterei al posto loro gente sconosciuta, con caratteri e onestà.

**Un bel Fiore**

Il derby tra Roma e Lazio ha fornito diverse indicazioni utili, tra queste, una interessante per Trapattoni, una splendida prestazione di Fiore. Non ci sono molti giocatori validi come lui in quel ruolo. Io credo che il Trap farebbe bene, in vista dell'incontro con la Finlandia, a chiamare un italiano, Fiore, al posto di un argentino che fa finta di essere italiano, Camoranesi.

**Un fuorigioco più chiaro**

Il gol annullato di Corradi ha suscitato polemiche. Io credo che sia necessario mettere chiarezza nella regola del fuorigioco perché così com'è non fa altro che creare confusione e concede all'arbitro troppo potere discrezionale dell'arbitro: e così, in certe partite, si fischia il fuorigioco, in altre no. È ora di finirlo, si stabilisca una volta per tutte una regola.

**teleVisioni**

### PELLEGATTI SENZA IL CAPPOTTO

Luca Bottura

Insetti A "Guida al campionato" entrano due attori travestiti da Claudia Gerini e Serena Autieri (è così) affiancando un imitatore di Pippo Baudo. Commento di Maurizio Mosca rivolto alla simil-Autieri: «Sembra un po' un mignottone, ma non è male».

Che fai, Bati? Dunque, vediamo se è chiaro: nell'ultimo spot Tim Batistuta sfugge a una torma di tifosi (inferociti?) e, mentre sta per rifugiarsi in una camera d'albergo, viene arponato da una piacente signorina che - questo possiamo solo immaginarlo - se lo tromba per entrare in possesso del di lui telefonino con videogiochi. Ma non sembra la trama di un porno? Pietre miliari «Questo è il primo collegamento da Milanello che faccio quest'anno indossando non il cappotto ma l'husky» (Carlo Pellegatti, "Guida al campionato").

Nestizia Odioso episodio di razzismo a "Quelli che": lo stimato telecronista Rai Carlo Nesti è stato abbinato a Maria Teresa Ruta in collegamento da Reggio Emilia e, in omaggio alla moda del Sanremo 2003, ha pure dovuto baciarla.

Nestizia/2 Nesti è poi riapparso a "Novantesimo" per il servizio di rito su Toro-Reggina, indossando anche lui, come squadre e arbitri scesi in campo ieri, la maglietta della campagna contro la fame in Africa. Saranno stati gli abiti pesanti, ma una t-shirt del genere su un corpaccione extralarge non faceva poi questa gran figura.

Solidarietà A proposito di beneficenza, la prossima settimana i giocatori scenderanno in campo con la maglietta "Un mixer audio per Varriale", l'acquisto del quale - il mixer, non Varriale - permetterebbe a Gorla, Sanipoli e a tutti gli altri di "Stadio 2 sprint" di non slogarsi i polsi reggendo due microfoni a intervista (serve a registrare lo stesso audio per canali diversi).

Autodafè «A me e a mio fratello ci chiamano i Gemelli diversi» (Cristiano Malgioglio, "Quelli che il calcio").

Poster «C'è troppa gente che fa polemica sui giornali a 4, 8, 12 colonne» (Carlo Mazzone, "Zona campionato", Telepiù).

Volteggi Eugenio I maglioni di Eugenio Fascetti sono oggetto di culto per molti stilisti, che li paragonano per trasgressione alle creazioni più estreme di Jean Paul Gaultier. Ma quello ostentato ieri li batte tutti. Faceva venire il mal di mare.

Sagome Da ieri Bruno Pizzul è in pensione. Da domenica prossima tornerà a "Quelli che". Intanto ne ha approfittato per festeggiare il compleanno a casa. In studio è stato sostituito da una sagoma in compensato e da Gianni di Marzio, appena meno brillante del Pizzul di cartone.

Contento lui «L'appuntamento con "Novantesimo minuto" è per la prossima settimana, qui nello studio di "Domenica In", finalmente con il ritorno di Mara Venier, Giucas Casella e tutti gli altri». (Fabrizio Maffei, "Novantesimo minuto").

Premio Ezio Luzzi Questa settimana l'ambito riconoscimento va a Andrea Pesciarelli di "Stadio 2 sprint" per avere così commentato gli incidenti prima del derby di Roma: «Sono scene che non vorremmo mai vedere».

Ah, ecco «L'espulsione di Pinzi a Udine non mi sembra esagerata, è eccessiva» (David Messina, "Antenna 13").

setelecomando@yahoo.it



**FERRARI DEBUTTO AMARO**  
In Australia trionfa Coulthard su McLaren davanti a Montoya Schumi solo quarto Barrichello out

**SEMPRE PIÙ JUVE**  
I bianconeri passano a Udine con Trezeguet Milan fermato in casa dal Chievo Vince il Torino



Michael Schumacher lascia i box dopo il terzo stop Per guai tecnici il tedesco passerà dal primo al quarto posto Barrichello fuori gara dopo pochi giri

# Livorno, tifosi contro i Disobbedienti

Irruzione nell'assemblea del movimento, Casarini in fuga. Allo stadio fischi durante il ricordo di Petri

Pino Bartoli

**LIVORNO** Chi può andare allo stadio non trova di meglio che fischiare durante il minuto di silenzio per commemorare Emanuele Petri, il poliziotto ucciso dalle Br. Accade così a Livorno (Livorno-Palermo, serie B) e a Reggio Emilia, neutro per Torino-Reggina. Quelli che invece non possono andarci, i cosiddetti «diffidati», decidono di passare la loro domenica in un altro luogo, ma in modo assolutamente simile. Si presentano infatti all'assemblea nazionale dei disobbedienti, in corso a Livorno, perché ce l'hanno con Luca Casarini. Gli danno del fascista,

dell'«infame», organizzano sul momento un coro da stadio contro di lui. Poi fanno irruzione nella palestra dove si svolge l'incontro travolgendo coloro che provano a fare un minimo di resistenza. Casarini è costretto a scappare, riesce addirittura a lasciare Livorno sfuggendo anche a un tentativo di inseguimento abbozzato dai tifosi «diffidati».

Strano mondo davvero, quello dei sostenitori delle squadre di calcio. Che cosa abbiano a che fare questi atti con lo sport, ce lo chiediamo tutti quanti ormai da anni. In molti si affannano a cercare spiegazioni di carattere sociologico, indagando a fondo le dinamiche di gruppo. Ma ciò che colpisce

nel fatto consumatosi ieri sull'Ardenza, al di là di ogni possibile indagine sociale, è che si tratta di un atto compiuto da un gruppo nato attorno alla passione per una squadra di calcio, ma che ha trovato il suo teatro di svolgimento in un contesto assolutamente slegato dallo stadio.

Dentro il catino dell'«Armando Picchi», è vero, i tifosi non hanno mancato l'appuntamento con una fantomatica contestazione nei confronti delle forze dell'ordine. I fischi nel minuto di raccoglimento che ha preceduto Livorno-Palermo sono da affiancare ai cori oltraggiosi che i sostenitori del Torino, ancora in preda alla rabbia per le cinque giornate di squalifica comminate al «Delle

Alpi» dopo la sfida col Milan, hanno mandato in scena al «Giglio» di Reggio Emilia.

Ma una frangia della frangia del tifoso livornese ieri ha superato se stessa. Non potevano andare allo stadio, per le diffide imposte dal questore. Sapevano che a Livorno sarebbe arrivato Luca Casarini, leader dei Disobbedienti, per prendere parte a un'assemblea del movimento. Temi anche importanti in discussione: come organizzare la lotta contro la guerra, in una città che nei prossimi giorni sarà al centro della scena italiana, se saranno confermate le previsioni che parlano di navi americane pronte ad attraccare in porto. Solo che Casarini il suo intervento non ha mai potuto farlo. Non si

sa perché: forse c'è di mezzo una ruggine vecchia, datata, sostengono alcuni, addirittura luglio 2001, cioè i giorni caldi del G8 di Genova. Lui, Casarini, non appena ha visto i venti protagonisti dell'irruzione, si è mostrato più sorpreso che arrabbiato. Nel frattempo la situazione si fa esplosiva. Mandati fuori dalla palestra in un primo tempo, gli pseudo-tifosi ci rientrano con una vera e propria carica, senza badare minimamente alle persone che cercavano di tamponare la situazione. Diventano padroni della situazione, mettendo in fuga Casarini. L'assemblea dei Disobbedienti può continuare, ma solo venti chilometri più a nord, a Pisa. Chissà che smacco, per i tifosi del Livorno.